Indirizzo di Saluto della Presidente del Conservatorio di Musica Lorenzo Perosi di Campobasso, prof.ssa Rita D'Addona, in occasione dell'evento "Nuovi linguaggi artistici con Federico Paciotti" presso l'Aula Magna dell'Ateneo UNIMOL, lunedì 20 ottobre 2025 - Campobasso

Care ragazze e cari ragazzi, studentesse e studenti, allieve e allievi,
Illustrissime autorità civili, militari e religiose,
Gentili docenti, cari colleghi e ospiti,

Vi saluto con grande gioia e con profonda ammirazione!!!

Grazie per avermi dato la parola!!

Consentitemi, innanzitutto, di esprimere alcuni ringraziamenti doverosi e sentiti.

Ringrazio lo **special guest Federico Paciotti**, per aver accolto il nostro invito e per la generosa disponibilità con cui ha scelto di condividere con noi il suo straordinario talento.

Ringrazio il **team dei docenti dell'Università del Molise (ai proff. Alberto Carli, Giuliano Resce, Lorenzo Canova** e il dott. **Giovanni Carugno)** la cui collaborazione ha reso possibile questa giornata così ricca di senso.

Un sentito grazie alla **Fondazione Lombardi (ad Angela e a Gianni Petrone)**, mediatori di questa ammirabile iniziativa d'arte e cultura.

Ringrazio l'**Ufficio Scolastico Regionale (dott.sse Maria Chimisso ed Ettorina Tribò)** per la risposta pronta, convinta e positiva alla nostra proposta: la vostra presenza oggi qui è la conferma del valore del dialogo tra istituzioni.

Grazie ai **docenti, agli allievi e allieve**, all'intera **amministrazione del Conservatorio "L. Perosi" di Campobasso**, per l'impegno e la dedizione con cui hanno sostenuto ogni fase organizzativa. Un ringraziamento speciale al **nuovo Direttore**, il Maestro **Ferdinando Muttillo**, con cui condividiamo la visione di una cultura viva, inclusiva, in cammino.
È una grande emozione accogliervi in questa occasione speciale che abbiamo voluto intitolare **"Nuovi linguaggi artistici con Federico Paciotti"**, un evento che rinvia alla parola latina EVENTUS che significa apparire, verificarsi all'improvviso.

nel senso più pieno e antico del termine *eventus,*: ciò che accade, ciò che irrompe e si manifesta all'improvviso – e che oggi ci invita a riflettere insieme sul potere della conoscenza, della creatività e della bellezza.

Rivolgo un saluto sentito al Magnifico Rettore prof. Giuseppe Peter Vanoli, padrone di casa, e lo ringrazio sinceramente per l'ospitalità, per il sostegno e per credere nel valore profondo della contaminazione tra i linguaggi della musica, dell'arte e della ricerca.

Viviamo in una fase storica complessa, nella quale la stessa parola "libertà" sembra portare con sé, paradossalmente, nuove forme di costrizione. La vita rischia di trasformarsi in un esercizio di pura sopravvivenza, in un'ossessione per la salute, per la prestazione, per l'apparire. Come ha scritto *Theodor Adorno (filosofo e musicologo)*, l'antidoto a questa "malattia salutare" è il **Bello**.

Il Bello, con la sua forza silenziosa, impone un freno al decadimento, alla disumanizzazione, al rumore assordante del nostro tempo.

Abbiamo tutto, ma ci manca il **mondo**: manca il tempo per l'ascolto, la contemplazione, lo stupore. Siamo circondati da oggetti, ma sempre più poveri di significato.

L'odierna società della sopravvivenza, che assolutizza ciò che è sano, abolisce il bello. La nuda, sana vita, che assume oggi la forma di un sopravvivere isterico, si rovescia nel morto vivente.

Siamo diventati zombi della salute e del fitness, zombi della prestazione e del botox.

Così, oggi siamo troppo morti per vivere troppo vivi per morire**.**

Aristotele ci ricorda che l'essere umano può vivere secondo tre forme:

- nella ricerca del piacere delle cose belle,
- nella realizzazione di gesti giusti nella *polis*,
- e nella vita contemplativa, quella che si nutre della bellezza eterna, capace di elevarci al di sopra del quotidiano.

Ecco perché siamo qui oggi: per recuperare quella **pienezza del vivere** che l'arte, la musica, la parola possono ancora donarci.

I poeti, gli artisti, i filosofi, i politici autentici – quelli che si mettono al servizio del bene comune – sono le voci che ci ricordano che si può ancora costruire una "casa" degna di questo nome. Non un magazzino trasparente, non un algoritmo che ci osserva, ma uno spazio abitabile, una *casa festiva*, in cui valga davvero la pena vivere.

Perché il sapere è un'arma fondamentale.

La conoscenza è la migliore difesa contro ogni forma di manipolazione. Ed è proprio attraverso **i linguaggi dell'arte** – in tutte le loro forme, classiche o innovative – che possiamo condividere questa visione del mondo.

L'arte ci accompagna in un percorso che può condurci, letteralmente, alla **salvezza**. Credo fermamente nella possibilità di ritrovarci insieme, **come comunità, come famiglia umana**, riscoprendo anche il valore profondo della **solidarietà**.

Il termine latino *solidum* ci parla di qualcosa di intero, indiviso, completo – l'opposto del frammento, della rottura, dell'isolamento.

In questo senso, la solidarietà può diventare una **forma politica dell'amore**. Perché, da soli, siamo fragili come le ali di una farfalla.

Ma uniti, **solidali**, possiamo innescare una **tempesta di cambiamento**. Come ci insegna la fisica con il celebre **"butterfly effect"**, ogni nostro gesto, anche il più piccolo, può generare una catena di conseguenze.
È nell'interconnessione delle lotte per la libertà, per la dignità, per il sapere, che dobbiamo trovare il nostro *solidum*. E solo così potremo affrontare con coraggio qualsiasi sfida.

Allora cantiamo, suoniamo, battiamo le ali. Facciamo la tempesta.

Perché Viva la Cultura, Viva la Musica, Vivano le nostre Arti!!!